



Mutatis Mutandis

Mario Caspani

A pagina 809 della fondamentale monografia che Piero Buscaroli (Imola 1930, Bologna 2016) ha dedicato alla figura di Johann Sebastian Bach (Bach, Mondadori, 1985-1998) si trova questo sapido passaggio;

“Chi abbia fatto parte di un Consiglio Comunale (Bologna 1960 non è molto diversa, a questo riguardo, da Lipsia 1830) riconosce con pena identiche atmosfere. Certa animosità sciatta e stizzosa, rancori di nullità vanitose alle prese con cose più grandi di loro, e che tuttavia è di loro “competenza” trattare. Un’antipatia mal motivata ma ormai virulenta, che si ride-

Mutatis Mutandis	pagina 1
Sandro Pertini: il “Presidente”	pagina 2
Internet... Vantaggi e Svantaggi	pagina 4
Strumenti finanziari all’epoca del COVID	pagina 5
Incremento demografico in Italia	pagina 8

sta e poi cresce in un coro sconnesso di voci diverse, di cui ciascuna aggiunge una informazione, per lo più imprecisa; una diceria, per lo più falsa; un commento, per lo più insensato, ma che nell’insieme fanno massa e diventano “opinione”.

Il passo si riferisce al contrasto che scoppiò nel 1730 tra il genio musicale tedesco, forse il maggiore di ogni epoca, e il Consiglio Comunale di Lipsia, suo “datore di lavoro” dal 1723 al 1750, anno della morte. Bach come *Cantor* al soldo del Comune aveva obblighi di insegnamento e compositivi per le domeniche e le festività religiose da cui cercò di liberarsi, dopo pochi anni, per poter continuare il

Segue a pagina 3 ➔



Sandro Pertini: il "Presidente"

Antonino Costa

Sandro Pertini, all'anagrafe Alessandro Giuseppe Antonio Pertini, nasce a Stella San Giovanni il 25 settembre del 1896 da una famiglia benestante, il padre Alberto era proprietario terriero.

Pertini, molto legato alla madre Maria Giovanna Adelaide Muzio, fece i primi studi dai Salesiani per poi passare al liceo Ginnasio di Savona dove ebbe come Professore di Filosofia Adelchi Baratono, socialista riformista e collaboratore di Filippo Turati, che contribuì ad avvicinarlo agli ambienti del movimento operaio ligure. Scoppiata la prima guerra mondiale, avendo rifiutato, pur avendo la licenza ginnasiale, di fare l'ufficiale, per scelta politica, partì come soldato. Successivamente, il generale Cardona con una direttiva obbligava tutti i possessori di titolo di studio a prestare servizio come ufficiale. Per il suo coraggio in azioni di guerra fu proposto per una medaglia d'ar-

gento al valore militare, che lui rifiutò. Finita la guerra e conseguita la maturità classica, si iscrisse prima alla facoltà di Giurisprudenza e poi a quella di scienze politiche, prendendo entrambe le lauree.

Successivamente si iscrisse al partito socialista e nel 1922 diventò uno dei promotori della Costituzione del Partito Socialista unitario, assieme a Filippo Turati, Giacomo Matteotti e a Claudio Treves.

Tra il 1923 ed il 1924 entra in contatto con Gaetano Salvemini, fratelli Rosselli ed Ernesto Rossi.

Ostile al partito fascista, fu bersaglio di aggressioni squadriste e più volte fu picchiato.

IL 22 maggio del 1925, venne arrestato per aver distribuito un opuscolo clandestino, con il quale chiedeva giustizia riguardo all'omicidio del segretario del partito socialista e suo caro amico Giacomo Matteotti. Dopo aver trascorso

otto mesi in carcere, venne assegnato al confino di polizia per cinque anni. Per sfuggire alla cattura nell'autunno del 1926 espatriò in Francia assieme a Filippo Turati, aiutati in questa operazione da Carlo Rosselli e Ferruccio Parri, con l'aiuto, fra gli altri, di Camillo ed Adriano Olivetti.

Dopo aver passato alcuni mesi a Parigi, si stabilì a Nizza nel 1927, mantenendosi con lavori diversi: manovale, muratore, facchino. Nel 1929 con un passaporto falso, dalla Svizzera rientrò in Italia, ed in giro per la penisola per ripristinare contatti con i compagni di partito, fu riconosciuto a Pisa, arrestato da un gruppo di camicie nere fu condannato dal tribunale penale a dieci anni e nove mesi di reclusione. Dopo aver peregrinato per le carceri italiane in gravi condizioni di salute, finita di scontare la pena nel 1940 venne assegnato al confino per altri cinque anni da trascorrere a Ventotene dove incontrò tra gli altri: Altiero Spinelli,

Umberto Terracini, Pietro Secchia, Ernesto Rossi, Luigi Longo, Camilla Ravera.

Pertini riacquistò la libertà il 13 agosto del 1943, poco dopo la caduta del partito fascista, andato a Roma contribuì alla nascita del partito socialista di unità proletaria "P.S.I.U.P." con Pietro Nenni come Segretario. In seguito fece parte della giunta militare del C.N.L. Il 10 settembre partecipò alla difesa di Roma, ed anche per questa azione, verrà conferita a Pertini la medaglia d'oro al valore militare. Il 15 ottobre del 1943, insieme a Giuseppe Saragat e ad altri dirigenti socialisti fu catturato e rinchiuso a Regina Coeli e condannati a morte, ma fortuna volle, che furono liberati da una brigata partigiana. Nel 1945 Pertini divenne Segretario del P.S.I.U.P. a seguito delle dimissioni della carica di Pietro Nenni, divenuto vice presidente del consiglio dei ministri nel governo Parri. Pochi giorni dopo la conclu-

sione della Battaglia referendaria per l'instaurazione della Repubblica (02 giugno 1946), Pertini sposò la giornalista e staffetta partigiana Carla Voltolina.

Dal 1946 al 1968 fu prima direttore "dell'Avanti" e poi direttore del quotidiano genovese "IL lavoro". Nelle elezioni politiche del 2 giugno 1946 fu eletto deputato nella lista socialista dell'assemblea costituente. Durante il XXV congresso del P.S.I.U.P. del gennaio 1947, Pertini cercò di evitare la scissione dell'ala riformista di Giuseppe Saragat, ma fu tutto inutile, la scissione avvenne e nacque così da una costola socialista: Il Partito Socialista dei Lavoratori Italiani "P.S.L.I." che nel 1951 diventò "P.S.D.I."

Nella prima legislatura fu nominato senatore della repubblica e divenne presidente del gruppo socialista al senato. Successivamente fu eletto nella lista del P.S.I. alla camera dei deputati nel 1953,

e poi ancora nel 1958, 1963, 1968, 1972 e nel 1976. Dal 1968 al 1976 fu presidente della camera dei deputati.

Successivamente a seguito delle dimissioni del Presidente della Repubblica in carica, il democristiano Giovanni Leone, il segretario del P.S.I. Bettino Craxi, dopo tredici scrutini senza nulla di fatto, propose la candidatura di Pertini, per la più alta carica dello stato, e Pertini risultò eletto l'otto luglio del 1978, al 16 scrutinio con la più alta maggioranza della storia Repubblicana. Questa nomina a Presidente della Repubblica portò un vento di novità e di cambiamento nel paese, un senso di appartenenza ed un nuovo spirito di italianità che nessuno prima e dopo il suo settennato riuscì a dare alla nostra amata Italia. Pertini si spense il 24 febbraio 1990 all'età di 93 anni, lasciando una Italia più povera, perché era morto uno dei padri della patria.

► dalla prima pagina

proprio percorso di ricerca musicale senza essere ingabbiato nei rigidi schemi della musica sacra luterana, che peraltro aveva già provveduto a rivoluzionare con i suoi capolavori.

La contrapposizione fu dunque tra il genio di Bach e la bassa grettezza di piccoli borghesi (i consiglieri comunali), che poco capivano di musica e, comunque, non potevano afferrare la portata storica del musicista che avevano alle dipendenze, ma avevano dalla loro il potere di obbligarlo al rispetto delle clausole contrattuali, forti e orgogliosamente convinti del loro "mandato", al punto che uno di loro arrivò a rammaricarsi per aver assunto "un genio della musica, non un semplice Cantor" (cioè un insegnante).

Ora, *mutatis mutandis*, provate a rileggere la ficcante descrizione di Buscaroli sulle riunioni di Consiglio (qualsiasi esso sia) e paragonatela alla situazione politica venutasi a creare a scavalco d'anno in Italia con la tragicomica crisi di governo.

Considerate, ovviamente, che il "coro sconnesso di voci diverse" vada inteso come non solo la caciara dei protagonisti diretti della politica, ma anche del contorno spesso servile, qualche volta indecoroso, raramente obiettivo di quello che comunemente viene definito il circo mediatico.

Tenete presente tutte le false informazioni, l'orrida bolgia dei proपालatori di baggianate sul web, il

continuo incensamento del potente pro tempore da parte di certa stampa amica, l'altrettanto costante e rapidissimo riposizionamento sul nuovo potente di turno, incensato "a prescindere", come direbbe Totò, senza che ancora abbia mosso un dito.

Considerate anche l'atteggiamento di certa magistratura dedita a tutto, ma proprio tutto, tranne che a garantire la propria indipendenza e a rassicurare i cittadini sulla doverosa terzietà nell'amministrazione della giustizia.

Il guaio, però, è che non si tratta di nulla di nuovo. E' lo stesso stanco teatrino che si ripete periodicamente, in genere con gli stessi protagonisti, da anni.

Intendiamoci, io non sono uno di quelli che parla qualunquisticamente male dei "politici". Ma non posso nascondermi la degenerazione e il peggioramento costante nel livello dei protagonisti di questo mondo rispetto a quelli di pochi decenni fa. E se è pur vero, come ricordava il socialista Rino Formica (citando forse Henry Kissinger), che "la politica è sangue e merda", è altrettanto vero che da queste poco esaltanti materie in passato qualcuno è riuscito a disegnare scenari di grande progresso e miglioramento per tutti.

Tornando a Lipsia, 1730, resta solo da notare, con profondo rammarico, che allora a contendere perlomeno un genio c'era, ora solo tante "nullità alle prese con cose più grandi di loro".



Giovanna Santacrocce

Se tra i mass media la tv è il più popolare mezzo di comunicazione "casalingo" del nostro tempo, internet è il più utilizzato del Pianeta. La televisione ha cambiato le nostre abitudini, internet ha cambiato il Mondo!

Se la televisione è la nostra finestra di casa sul mondo, la nostra "scatola magica", internet ha abbattuto i confini dello spazio e del tempo.

Internet nasce negli anni Settanta come strumento mondiale di comunicazione e di scambio di informazioni. Oggi è il principale mezzo di comunicazione di massa che offre, a chi si collega, una infinita serie di contenuti e di servizi.

Come anche per la televisione, Internet è oggetto di dibattiti e di polemiche in quanto portatore sia di vantaggi alla società e alla vita delle persone, sia al contempo di svantaggi; ovvero ci sono persone che della rete vedono solo i lati negativi, e quelle che, al contrario, considerano i vantaggi maggiori degli svantaggi.

Iniziando ad analizzare prima gli aspetti negativi, sicuramente quello che più ha impattato sulle nostre esistenze, è quello della mancanza di privacy. Internet, infatti, fa sì che tutto ciò che facciamo al suo interno sia monitorato. Per esempio, quando navighiamo, vengono registrati dalle compa-

gnie pubblicitarie i nostri interessi, in maniera che durante le nostre future navigazioni ci vengano fatte offerte di prodotti o servizi attinenti ai nostri gusti, questo, ovviamente, per indurci al loro acquisto.

Attraverso i social media, inoltre, la nostra vita personale



viene immagazzinata dalle varie piattaforme che conservano tutti i nostri dati per tempi lunghissimi, con la possibilità che vengano ceduti a terzi per scopi commerciali. Altro aspetto negativo è l'influenza che hanno avuto i social sulla nostra vita relazionale. E' molto facile vedere tutti noi adolescenti sempre con il telefono in mano a chattare col proprio amico anche se magari è seduto vicino a noi. Questo perché affrontare le problematiche delle relazioni faccia a faccia è diventato assai più difficile che in passato, è diventato molto più semplice nascondersi dietro al telefono o dietro una foto profilo. Sembra quasi come se noi adolescenti ci sentissimo soli anche quando siamo in compagnia, per cui abbiamo la spasmodica necessità di dover comunque chattare per sentire che esistiamo. Lo smartphone utilizzato nel modo errato, può causare lo sviluppo di una vera e propria dipendenza, e creare confusione tra ciò che è reale e ciò che è virtuale. Troppe volte ho sentito che dei ragazzi si sono tolti la vita perché venivano scherniti, bullizzati o addirittura manipolati e quindi indotti al suicidio.

Un altro svantaggio della rete è certamente quello che ci rende molto manipolabili infatti, purtroppo, non siamo in grado di discernere ciò che è vero da ciò che è falso. Troppe fake news girano in rete e non tutti hanno gli strumenti per rendersene conto. Inoltre internet è difficilmente controllabile per quanto riguarda i suoi contenuti, per esempio troppi bambini, senza volerlo, si trovano davanti immagini o video non adatti alla loro età.

Utilizzato nel modo errato internet può causare, addirittura, una vera e propria dipendenza, e creare confusione tra ciò che è reale e ciò che è virtuale.

Per fortuna ci sono anche i vantaggi! Per parlare di una situazione tremendamente attuale, se non ci fosse stato internet che ha reso la scuola e la cultura a portata di un click, non avremmo potuto continuare i nostri studi per tutti



questi mesi!

Si possono fare ricerche senza doversi recare in biblioteca, guardare un film, giocare, leggere un ebook... e tutto questo lo possiamo fare ovunque ed in ogni momento basta che ci sia la connessione!

Internet ha avvicinato le persone lontane. Una volta una pubblicità diceva che una telefonata allunga la vita, oggi si può dire che una videochiamata allunga la vita. Se penso a tutte le persone malate negli ospedali senza poter avere un caro vicino, se non ci fosse stato internet non avrebbero neanche potuto vederli via web! Oggi con tutto quello che stiamo vivendo grazie ad internet siamo connessi col mondo. Si può prenotare una cena da asporto, acquistare abbigliamento e regali di natale, possiamo ancora vivere questo periodo come se non tutto fosse perduto. Certo tutto ciò ha causato dei problemi, pochi comprano il giornale, vanno al cinema, comprano libri o dizionari. Esistono le classi 4.0 che non utilizzano più i libri scolastici ma solo i digitali.

li. Questa rivoluzione culturale che è in atto sta portando alla chiusura di attività con conseguente perdita di lavoro. Io spero che queste persone possano essere impiegate diversamente, perché le persone a differenza di internet sono reali!!!

E' sicuramente bello seguire un corso di cucina online e preparare dei gustosi manicaretti, ma è più bello stare in una cucina davanti allo chef e partecipare con tutti i nostri sensi. Sentire lo scoppiettio dell'olio in padella, toccare con mano ciò che si cucina, scegliere col tatto, con l'olfatto, con il gusto e immergersi nei colori della natura che in cucina sono sempre presenti.

Per concludere vorrei dire che come spesso accade, la verità sta nel mezzo. La rete ha degli aspetti positivi e degli aspetti negativi. A mio avviso, se prevalgono gli uni o gli altri dipende da ciascuno di noi, dal nostro carattere, dal nostro stile di vita e dalle nostre aspirazioni. Cerchiamo sempre di non eccedere con internet come nella vita.



Strumenti finanziari all'epoca del COVID

Walter Frangipane *

L'emergenza COVID ha puntato i riflettori su due strumenti finanziari: il Recovery Fund (Next Generation EU) e il Fondo Salva Stati M.E.S. (E.S.M. in inglese), oltre che sui vaccini, naturalmente. Ma andiamo per ordine.

Il Recovery e il M.E.S. sembrano strumenti finanziari somiglianti, ma non è così, se non per il fatto che entrambi emettono prestiti attraverso bond, per raccogliere disponibilità finanziarie. Anche se forse è più semplice chiamarlo Recovery Fund, sarebbe più corretto chiamarlo invece "Nex Generation EU", perché non fa parte dei "Fondi Strutturali e Indiretti" del Fondo Sociale Europeo, quei Fondi cioè che sono sì erogati dall'Unione Europea, ma poi vengono "gestiti" dai Paesi europei come i P.O.N. (Programmi Operativi Nazionali) e i P.O.R. (Piani Operativi Regionali). Per inciso, voglio solo aggiungere che nell'ambito del programma Horizon, i Fondi Diretti del Fondo Europeo di Sviluppo sono invece "erogati ed anche gestiti" dall'Unione Europea. Ma il "Next Generation EU" non è un Fondo; non lo è per un elemento fondamentale e importante che è quello della "condizionalità". Per fare un esempio, se il governo decide di costruire un tunnel o una variante autostradale, non basta realizzarla, ma deve dimostrarla.



re i benefici potenziali in termini economici, deve cioè dimostrare che quell'opera favorisce nuovi insediamenti industriali nella zona attraversata, porta nuova occupazione, aumenta l'indotto delle imprese circostanti, produce insomma valore aggiunto. Solo dopo la realizzazione di tali obiettivi economici dimostrabili, l'Italia potrà ottenere il rimborso. Alcuni Economisti parlano, in quest'ottica, di "condizionalità aggravata". Forse perché noi italiani siamo bravi a realizzare opere pubbliche, come per esempio strutture ospedaliere, strutture carcerarie etc., ma poi esse non vengono aperte o se aperte non utilizzate a pieno regime e restano lì a deteriorarsi, e questo ahimè in passato si è verificato anche con i Fondi Strutturali e Indiretti.

Ma il Recovery ha tante altre "condizionalità" che approfondirò in seguito. All'inizio il Fondo viene erogato solo per il 10% dei programmi vagliati dall'U.E., per avviare la realizzazione dei progetti, mentre il restante 90% sarà erogato solo al raggiungimento degli obiettivi che ho appena citato e che sono concordati a priori tra Commissione Europea e Governo, il quale sarà per così dire incalzato, perché dovrà realizzare i progetti in tempi brevi, a seconda del progetto appunto, e comunque non oltre il traguardo temporale di 6 anni. Quindi bisognerà attenersi rigorosamente alle linee guida dell'Unione Europea, altrimenti scatterà il così detto "freno di emergenza", che è stato avanzato dai Paesi nordici dell'Europa: non è un vero e proprio "veto", ma è un meccanismo regolatorio e di controllo che potrebbe immediatamente sospendere l'erogazione delle risorse finanziarie.

La precedente compagine governativa ha già individuato 6 macro aree (mission) che saranno interessate dal Recovery. Forse, però, il Piano andrebbe meglio ridisegnato e dovrebbe peraltro delineare una "strategia di governance" che non sembra ben definita. Ma il tempo per farlo ancora c'è, anche se è ristretto, perché l'Europa mai come in questo tempo è oltre modo ben disposta verso l'Italia. È un momento favolissimo per il nostro Paese, che è il Paese maggiormente colpito dai decessi COVID, e questo ha colpito molto la sensibilità di Ursula von der Leyen, che è un medico!

Ma poi bisognerà procedere con "passo veloce" alle riforme. Ne cito due importanti, sperando di ritornare in seguito sulle altre. La "Giustizia", per lunghezza dei processi e i costi: i richiami dell'Unione Europea sono diventati sempre più veementi. La riforma della

"Pubblica Amministrazione".

Da uno studio di qualche anno fa, promosso dall'Unione Europea, si è rilevato che, a differenza di altri Paesi europei, nella nostra Pubblica Amministrazione ci sono pochi «laureati» "shortage of graduates", pochissimi esperti della così detta "data science", della statistica e della finanza. Occorre, pertanto, rivedere le carriere, i meccanismi di assunzione, di promozione e di adeguata collocazione e valorizzazione delle professionalità già esistenti, con principi che dovranno essere chiari e trasparenti, se vogliamo che la "macchina pubblica" funzioni e funzioni al meglio.

Peraltro almeno queste riforme citate (delle altre ne parlerò in seguito) sono a costo pressoché zero, e quindi hanno poca incidenza sul Recovery. Da queste riforme, come dalle altre, dipende anche il contenimento della spesa pubblica e il successo per il nostro Paese del Recovery stesso.

Un accenno al M.E.S. (Economic Mechanism of Stability - E.M.S.). Se il ricorso a questo strumento rimane circoscritto alla linea di "Pandemic crisis support" (Sostegno alla crisi pandemica), non vi è alcuna condizionalità, come nel Recovery, quindi nessuna Troika. Ma sarà il nuovo governo a valutare l'opportunità e la convenienza al ricorso al M.E.S. nella misura già approvata di 36 miliardi di euro o a un ricorso parziale, o per nulla. Però intanto il nostro Paese potrebbe anche accedere al M.E.S., senza necessariamente prelevare i fondi.

Infine i VACCINI. Essi sono l'elemento fondamentale per uscire dalla crisi pandemica ed aiutarci sulla ripresa economica. Abbiamo iniziato bene con la somministrazione dei vaccini, ma abbiamo avuto poco dopo dei problemi sull'approvvigionamento. Una cosa è certa: bisogna raggiungere presto l'immunità di gregge e ha detto bene un eminente epidemiologo statunitense che ha scritto in questi giorni su The New York Times: "It may take close to 90 percent immunity to bring the virus to a halt, almost as much as is needed to stop a measles outbreak". "Potrebbe essere necessario quasi il 90% di immunità per arrestare il virus, quasi quanto è necessario per fermare un'epidemia di morbillo". Credo che questa affermazione sia molto importante.

**Economista*

**EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE
DIPENDENTI E PENSIONATI
GRUPPO UBI BANCA E AZIENDE
CONTROLLATE E COLLEGATE**

Via Cimabue, 153 - 87036 RENDE (CS)
Tel. e Fax: 0984. 791741

**DIRETTORE RESPONSABILE
Emilio Contrasto**

**CAPO REDATTORE
Innocenzo Parentela**

COORDINATORI REDAZIONALI:

Nino Lentini
Gianfranco Suriano
Natale Zappella

**web: www.unisinubi.it
e-mail: alplurale@falcriubi.it**

Progetto e Realizzazione Grafica:
IVAC Grafica & Pubblicità
www.ivacgrafica.it

STAMPA:

IVAC Grafica & Pubblicità
Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA
Tel. e fax 06.55282221 - 06.45439325

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza
n. 596 del 3 aprile 1997

Isritto al Registro degli Operatori
di Comunicazione al numero 9398

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.



Incremento demografico in Italia

Nino Lentini

Prosegue la diminuzione demografica del nostro paese, già riscontrata nei due anni precedenti, terzo paese dell'Unione Europea (dopo la Germania e la Francia e il ventitreesimo nel mondo) dove al primo agosto 2020 la popolazione risulta essere poco più di sessanta milioni. Continua invece a crescere l'indice di vecchiaia che, al primo gennaio 2019, raggiunge quota 171,1 anziani ogni cento giovani, registrando un numero record nazionale e un aumento rispetto all'anno precedente di oltre quattro punti percentuali.

Anche l'indice di dipendenza segna un incremento rispetto all'anno precedente, risultando uguale a 56,3 persone in età non lavorativa ogni cento in età lavorativa, confermando così la presenza di uno squilibrio generazionale. Tutto questo è quanto reperito, navigando su internet. Dati inconfutabili che fanno molto pensare. Proprio su questi dati una riflessione merita di essere fatta. Domande legittime che meriterebbero e meritano una risposta dopo aver analizzato, attraverso un excursus storico su quanto si è verificato nel tempo nel nostro paese, e non solo. Sono fatti inconfutabili che stanno ancora accadendo e che portano i dati di cui prima a peggiorare di anno in anno.

E', infatti, sotto gli occhi di tutti che da quando si è introdotta la politica della globalizzazione il mondo ha continuato a fare i passi del gambero. Era invece stato promesso, che la globalizzazione avrebbe dovuto portare tanto benessere, sotto tutti i punti di vista. Migliore tenore di vita, sviluppo delle attività, maggiore lavoro e di conseguenza minore disoccupazione. I giovani avrebbero dovuto avere, in tal senso, risposte serie e concrete. Così non è stato, sotto tutti gli aspetti. Le aziende chiudono, il lavoro diminuisce, la disoccupazione giovanile aumenta, le famiglie non decollano. L'Organizzazione Internazionale del Lavoro, ma anche molte Organizzazioni non governative hanno una posizione molto critica al riguardo, sottolineando soprattutto come la globalizzazione sia legata ad un aumento delle diseguaglianze mondiali e, in alcuni casi, della povertà. Se, quindi, il fenomeno della globalizzazione, appare come un fenomeno economico-sociale inevi-

tabile ed inarrestabile, in quanto legato all'evoluzione della società moderna e più in generale alla modernità, i contenuti delle politiche economiche della globalizzazione e i loro effetti sociali su povertà e diseguaglianza potrebbero e dovrebbero essere governati e gestiti in maniera più attenta.

La globalizzazione può favorire lo sviluppo economico di alcuni Stati, in particolare quelli sottosviluppati, attraverso guadagni e profitti provenienti dal decentramento che consiste nello spostare le industrie, o parte di esse, nei paesi sottosviluppati, dove la manodopera ha un costo inferiore offrendo così un lavoro ai paesi più poveri. Tutto ciò porta ad una corsa al ribasso nelle condizioni dei lavoratori e la crescente tendenza al predominio sull'economia mondiale da parte delle grandi multinazionali, con l'aggravarsi degli squilibri economici e sociali interni ai singoli Stati e nei rapporti fra paesi e aree economiche, accompagnando, così, un complessivo aumento delle disuguaglianze. Economisti che hanno avuto un ruolo di dirigenti negli organismi sopranazionali, come J.Stiglitz, hanno manifestato critiche simili, mentre studiosi come M. Chossudovsky hanno parlato di globalizzazione della povertà. Rispetto a tutto ciò diventa chiaro ed inequivocabile che se per i giovani il lavoro è diventato una chimera, chi già ha un lavoro vive nell'ansia di poterlo perdere da un momento all'altro, le famiglie vivono di stenti e non riescono ad arrivare a fine mese. Come può una persona, senza lavoro e senza prospettive future pensare di crearsi un nido, una famiglia con possibilità di allargare la stessa pensando ad avere uno o più figli? Che prospettive e quale futuro gli si potrebbero garantire se non quello di incertezze e basta. Ecco allora la risposta del perché la popolazione diminuisce sempre di più ed i giovani, rispetto agli anziani sono sempre di meno. Ci vorrebbero a questo punto politiche serie di ricostruzione per il paese, per i giovani, per le famiglie, per la società. Solo così si potrebbe sperare in un futuro diverso e radioso. Se i nostri politici riusciranno a mettersi una mano sul cuore, se ancora esiste nel loro petto un cuore, e fare ciò che è giusto, tutti insieme, e non sempre il popolo e solo il popolo, potremo vivere per vedere l'alba di giorni migliori.